



## EUGENIO GANDOLFI

# || BISTURI PERFETTO

di **Elisabetta Comerio**  
foto **Carlo Pozzoni**

Fin da bambino, Eugenio Gandolfi sapeva che sarebbe diventato chirurgo. L'unico pensiero che l'ha fatto vacillare è stato il sogno, esaudito poi durante il servizio militare, di diventare pompieri. A questo punto viene il sospetto che la dislocazione del suo centro, proprio vicino alla caserma dei Vigili del Fuoco di Como, non sia casuale. Quel pensiero gli è frullato per la testa per poco tempo, lasciando spazio alla sua vocazione, che l'ha accompagnato tutta la vita. Chirurgo voleva diventare e chirurgo è diventato. Questa, in breve, la sua storia fino ad oggi: consegue nel

1986 la laurea in Medicina e Chirurgia presso il Collegio Ghislieri dell'Università di Pavia e successivamente la specialità in chirurgia plastica. Dopo un'esperienza in Liguria, approda all'Ospedale Sant'Anna di Como, dove lavora per dieci anni, presso il reparto di chirurgia plastica. Nel 1993 apre il Polispecialistico San Giuseppe di Como e, sette anni più tardi, decide di dedicarsi esclusivamente alla libera professione, imponendosi a livello internazionale e diventando una delle eccellenze vanitate dalla nostra città. Oggi, oltre all'attività presso il suo centro, possiede l'autorizzazione

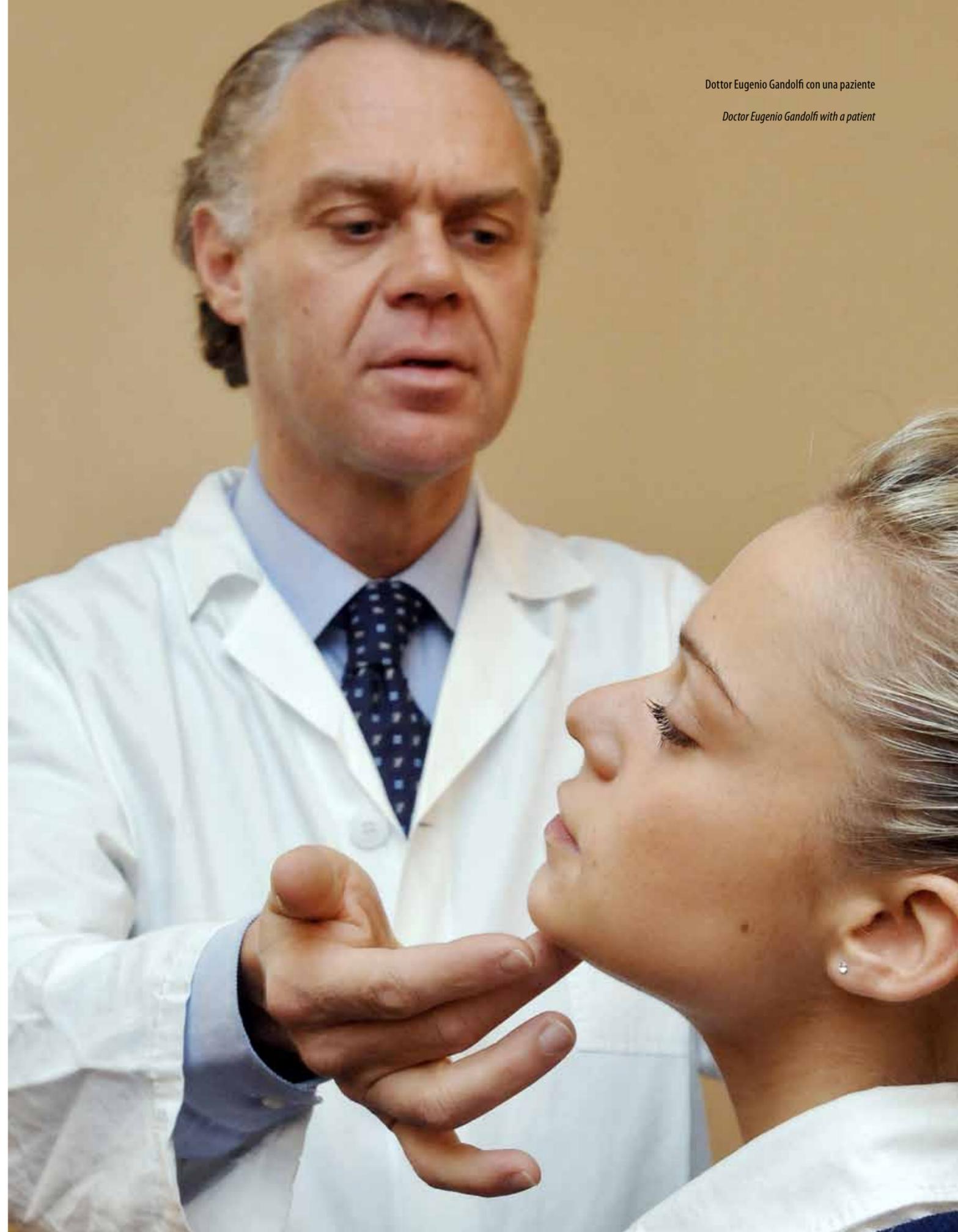
ad operare nella Confederazione elvetica a carico delle casse malati.

**Dottor Gandolfi, siamo incuriositi di sapere quale sia il suo approccio con i pazienti.**

«Credo che la definizione più giusta - afferma - per chi, come me, ha scelto la professione del chirurgo estetico sia: uno psicologo con il bisturi in mano. Spesso chi decide di sottoporsi ad un intervento di chirurgia estetica è spinto da motivazioni molto profonde, è alla ricerca della felicità. Accade, poi, che ci siano persone che non possiedono i giusti stimoli, quindi io rinuncio ad operarli. Per questo è

Dottor Eugenio Gandolfi con una paziente

Doctor Eugenio Gandolfi with a patient





Eugenio Gandolfi illustra ad una paziente le problematiche di un intervento

*Eugenio Gandolfi explains the problems of a surgery to a patient*

necessario essere attenti nel comprendere la psicologia di ognuno».

**Scopriamo, proseguendo nella nostra intervista, che l'80% dei pazienti è composto da donne. Quanti comaschi?**

«Nella realtà non molti. La maggior parte dei pazienti che visito e opero proviene da fuori città, oltre che da altri Paesi europei. Io ho scelto di non muovermi da Como, convinto che sarebbero stati i pazienti a venire a cercarmi e, senza supponenza, posso dire che è sempre stato così. Negli anni ho introdotto tecniche innovative a livello internazionale: sono stato tra i primi ad utilizzare il laser frazionale e diverse tecniche endoscopiche. Oggi, una delle più importanti innovazioni, è l'utilizzo di tessuto adiposo per la realizzazione di aumenti del volume del seno senza l'uso di silicone».

**Da qui la successiva domanda: lei vanta l'utilizzo di tecniche "dolci". Che cosa si intende?**

«Questa tipologia di tecniche prevede anestesie più blande, tagli più piccoli, minima convalescenza e una ripresa sociale più rapida. Nel 1994 ho introdotto il day hospital, fino ad allora impensabile per questi interventi. Sono stato considerato impavido e azzardato, ma i risultati mi hanno dato ragione».

**Inutile chiedere perché preferire le sue**

**mani, rispetto ad altre: i risultati offrono già una risposta esaustiva. Doveroso, invece, un inno alla chirurgia plastica europea, che negli ultimi decenni si è imposta a livello internazionale, superando la storica tradizione chirurgica americana.**

«Posso asserire che oggi i migliori professionisti appartengono al nostro continente. Questa è una grande conquista. A livello europeo, l'impegno sta crescendo in modo esponenziale. Infatti da sei mesi, per ovviare al problema dell'assenza di regole, è in progetto una legge europea in materia di chirurgia estetica, che possa regolamentare questa professione».

Si vocifera tra le stanze del centro, che lavorare con lui non sia cosa semplice. Perfezionista, maniaco dei dettagli, è convinto che sia il particolare ciò che fa la differenza. «Stile italiano, precisione svizzera», questo il suo motto. Mentre mi guarda, penso se in me sta vedendo qualche difetto che potrebbe essere corretto con una delle sue tecniche "dolci". **Allora chiedo: quanta deformazione professionale c'è nel suo quotidiano?**

«Molta, se devo essere sincero. Talvolta mi soffermo a guardare delle persone, con evidenti difetti estetici e mi interrogo su quali sarebbero le possibili soluzioni». Fortunatamente, non sempre...

## The PERFECT scalpel

*Since Eugenio Gandolfi was a child, he knew he was going to be a surgeon. In 1986 he took his degree in Medicine and Surgery at the Collegio Ghislieri of the Università di Pavia and subsequently the specialty in Plastic Surgery. After an experience in Liguria, he started working at the Hospital Sant'Anna in Como, in the Plastic Surgery Department. In 1993 he opened the Polispecialistico San Giuseppe in Como and seven years later he decided to work as a freelancer. Moreover, he has the authorization to work in the Swiss Confederation for the health service. **Doctor Gandolfi, what is the approach you use with your patients?***

*«I believe that the best definition for an aesthetic surgeon is: a psychologist with a scalpel in the hand». 80% of your patients are women. How many from Como? «Most part of the patients are from out-of-town and from other European countries. This is because in the last few years I introduced innovative techniques at international level».*

**You boast the use of "soft" techniques. What does it mean?**

*«Light anesthesia, smaller cuts, short convalescence and a more rapid recovery. In 1994 I introduced the day hospital, until then it was unthinkable for these operations, but the results were positive».*

**We have to celebrate the European plastic surgery as in the last decades it stand out at international level.**

*«At European level, the commitment and the quality are growing in exponential way.» Perfectionist, maniac of the details, it is convinced that the particular makes the difference. "Italian style, Swiss precision", this is his motto.*

**How much professional deformation is part of your everyday life?**

*«A lot, if I have to be sincere. Sometimes I stop and watch the people with evident aesthetic defects and I ask myself what would be the possible solutions». Fortunately, not always...».*